

È tempo di scommettere sull'economia reale

Simone Bini Smaghi di Arca Fondi Sgr: le imprese italiane stanno già agganciando la ripresa

Una grande ricchezza da rimettere in circolo per sostenere l'economia reale e avere la certezza di un ritorno: perché "scommettere" sulle imprese italiane si dimostra una mossa vincente. Lo ribadisce Simone Bini Smaghi (foto), vicedirettore generale di Arca Fondi Sgr, storica società di gestione del risparmio fondata nel 1983.

«In questo momento c'è tanta liquidità sui conti correnti e questo scaturisce dal fatto che le famiglie sono preoccupate e disorientate dal contesto di mercato: eppure d'altra parte stiamo uscendo dal periodo più duro dopo la profonda recessione del 2020. Quest'anno si prevede una crescita che si consoliderà nel 2022 con il ritorno ai livelli precedenti. Molti setto-

ri del manifatturiero in realtà stanno andando bene da almeno 8-9 mesi: si tratta delle imprese che si sono mostrate più resilienti nella caduta e più capaci ora di riconquistare quote di mercato a livello internazionale, grazie a un export molto fiorente nelle parti del mondo che sono uscite prima di noi dall'emergenza sanitaria. Chi è forte nelle aree geografiche in pieno recupero si avvantaggia della riparten-



I Pir sono un ottimo strumento per favorire lo sviluppo del Paese

za in anticipo».

Una conferma che le realtà più propense al commercio transnazionale sono anche quelle con più "cuscinetti" per ammortizzare i tonfi. «Dobbiamo ricordare che in Italia e nel Nord Italia, Varesotto compreso ovviamente, ci sono delle vere e proprie eccellenze, che

hanno saputo imporsi come leader nei segmenti e che esportano da molto tempo conquistando nuovi fronti di mercato - sottolinea ancora Bini Smaghi -. Investire in queste società e aiutarle a consolidare la loro presenza significa investire nell'economia reale del nostro Paese».

Gli strumenti ci sono e anche tagliati su misura delle diverse capacità: dal 2017 il legislatore ha introdotto facilitazioni fiscali importanti con i Pir,

i Piani individuali di risparmio, che si dividono in "ordinari" e "alternativi" (verso realtà più strutturate): i primi sono fondi comuni aperti che investono in aziende quotate alla Borsa Italiana e prevedono esenzione dalla tassazione per cinque anni (un singolo codice fiscale può impegnare 150mila euro in totale, 30mila euro all'anno). Questa formula è di fatto accessibile a tutti e spendibile anche a breve ter-



mine. I Pir alternativi sono più impegnativi e complessi, adatti a piani almeno decennali: sono fondi chiusi per sostenere aziende non quotate, con un limite massimo dell'importo investito innalzato a 1,5 milioni di euro (plafond annuale di 300mila euro) ed esenzione totale a cinque anni.

Diventa dunque essenziale il tema della fiducia, della durata delle operazioni, della programmazione con lo sguardo

rivolto al futuro. «Dopo un periodo di chiusura e di progetti di respiro corto, è il momento di pianificare, rimettendo in circolo liquidità che possa sostenere il progresso - dice ancora il vicedirettore generale di Arca Fondi -, facendosi aiutare dagli esperti in un contesto così difficile. Le grandi famiglie che devono amministrare il patrimonio sono abituate a pensare a tutte le sfaccettature, considerando beni

mobili e immobili, studiando le soluzioni migliori anche per il passaggio generazionale: tutto il Nord Italia ha questa caratteristica, grazie alla presenza di nuclei di imprenditori con storie e percorsi simili. E anche la sfida è la stessa: come investire e come allocare bene le risorse disponibili, pensando a chi verrà dopo e non soltanto in termini familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sboccia il filone ambientale



Le imprese hanno sempre avuto e hanno sempre più una responsabilità sociale, sanno di essere protagoniste dello sviluppo e del benessere del Paese. La logica della successione va anche in questa direzione, per consegnare questa ricchezza alle nuove generazioni. È un tema centrale nel nostro Paese: l'imprenditore ha molto a cuore il proprio territorio e oggi ancora di più s'impongono le urgenze ambientali. Non basta produrre ricchezza, bisogna farlo rispettando l'ambiente e dimostrando di mettere in pratica concretamente le normative sulla sicurezza sociale non solo economica.

Gli anni Duemila portano con sé un'altra occasione: fare il bene del pianeta porta in realtà ad aumentare il benessere. L'ambiente, dunque, anche come fonte d'investimento "pulito" e redditizio. «La società sta andando sempre più in questa direzione - aggiunge Bini Smaghi -. Adegandoci a queste nuove regole di rispetto globale ci muoviamo anche verso nuovi prodotti rivolti al settore, con fondi relativi proprio alle tematiche ambientali in pieno sviluppo. La nostra socie-

tà, in base alla raccolta, s'impegnerà a generare nuove foreste in tre anni in quattro aree italiane, in Valtellina, Emilia Romagna, Campania e Liguria-Toscana. Un impegno molto concreto per ridurre il consumo di carta anche nelle attività quotidiane, spingendo su servizi innovativi e digitali. Nel

Responsabilità sociale collegata a prodotti e piani innovativi

complesso, tutte queste novità si stanno imponendo adesso ma ci sono molti margini di miglioramento e crescita: i Pir sono attivi dal 2017, ma sono stati bloccati per poi ripartire nel 2020 proprio in piena pandemia. Quindi di fatto si tratta di strumenti ancora da esplorare: dei nostri 800mila clienti, 100mila hanno deciso di investire nell'economia reale e nelle imprese, per un controvalore di 2 miliardi di euro (il 12% del totale italiano che arriva a 17 miliardi). E tutti hanno avuto soddisfazione, con un ritorno importante. Il

che dimostra che delle aziende italiane possiamo fidarci: sanno resistere, sanno ripartire, puntano sull'export e fanno guadagnare gli investitori. Il mercato le ha già premiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA